

Il reporter autarchico

di Paolo Di Paolo

TITOLO: STORIE DAL MONDO NUOVO	AUTORE: DANIELE RIELLI	EDITORE: ADELPHI
PREZZO: 19 EURO	PAGINE: 316	



Daniele Rielli, nato sul web con lo pseudonimo di "Quit The Doner", raccoglie in un libro nove reportage. Sono altrettante porzioni di mondo restituite al lettore con uno sguardo molto personale. Dal parlamento italiano ai graffitari, dai giocatori di poker online a un matrimonio indiano. E alla mente torna David Foster Wallace

In un reportage sul mondo dei writer, **Daniele Rielli** evoca la *street credibility*. Lo fa raccontando di Pietro, ex graffitato che — superati i trenta — prova a conciliare la credibilità «guadagnata in anni di "bombardamenti" ai treni» con la capacità di aiutare «artisti convinti che il mercato dell'arte e i disegni legali non siano necessariamente il diavolo». Tutt'altro che facile: «È come camminare su un filo sospeso sopra un fiume pieno di alligatori dotati di connessione Internet». Lo stesso **Rielli**, nato sulla rete con lo pseudonimo *Quit The Doner* per smarcarsi dalla visione di «giornali scritti da vecchi per i vecchi», pubblicando ora con **Adelphi** — la più sofisticata e tradizionale casa editrice italiana — cammina su un filo. E deve mantenere intatta la propria *street credibility*. In *Storie dal mondo nuovo* ci riesce: raduna nove lunghi pezzi usciti su riviste di carta o web e un inedito. Reporter autarchico, ingaggia sfide narrative anti-convenzionali; tra *new* e *gonzo journalism* racconta porzioni di mondo — il parlamento italiano, i giocatori di poker online, un matrimonio indiano a Fasano, Puglia — mettendo in gioco sé stesso fino in fondo: così, ogni testo diventa la storia del tentativo di comprendere qualcosa. Il tentativo, direi, di un singolo essere umano chiamato **Daniele Rielli**. È questo a rendere sempre magnetici — talvolta perfino più del tema in questione — i suoi pezzi: perché vedi, letteralmente vedi, un uomo giovane dotato in abbondanza di curiosità e di un certo spirito di indipendenza che si muove sulla crosta del mondo in cerca di qualcosa. Lo vedi che viaggia, risponde a un'occasione, reagisce a un incontro, collega una fonte a un'altra, le mette in discussione entrambe, sposta lo sguardo, guadagna ulteriori e più impegnative domande. Il cantiere del pezzo è

il pezzo stesso: «la fabbrica del retroscena» potrei dire, pescando un'espressione dall'articolo parlamentare che apre la raccolta.

Rielli, devoto del cosiddetto *long form*, si prende il suo spazio e il suo tempo, non va per le spicce, evita retorica e sciatteria come la peste. Non è il cronista d'assalto e non è — per fortuna — nemmeno il commentatore lirico, quello che sui giornali fa poesia dozzinale sulle disgrazie del mondo. Non vuole essere sentimentale, si impone il filtro di una "diffidenza" che poi lui stesso, se necessario, provoca e infine abbatte. Ironica, sì, ma fino a un certo punto: perché per capire qualcosa non si può solo riderne. Torna in mente il geniale David Foster Wallace di *Considera l'aragosta*, non come modello, semmai come un compagno di strada: sulla strada verso il surreale mondo parlamentare romano, sulla strada verso Tirana per capire l'Albania o su quella verso Bolzano per capire le tensioni altoatesine; sulla strada verso New York, per incontrare «aspiranti scrittori di buona famiglia» o una leggenda della polizia come Frank Serpico. Esseri umani nella turbolenza di inizio ventunesimo secolo, nient'altro che questo — e però è tutto. E quando — ancora nel racconto sui writer — un graffitato dice, del proprio lavoro, che «un pezzo deve stimolare le persone a farsi domande», forse troviamo l'implicita didascalia all'intero volume. «Immagina — continua il writer — se si stampassero reportage alle fermate degli autobus, o sui muri del centro... Anche gli scrittori dovrebbero lavorare direttamente sui muri». **Rielli** commenta: «Considerata la letteratura italiana contemporanea, quest'ultima ipotesi somiglia parecchio a una distopia». Ho provato per mezz'ora, in lotta con me stesso, a dargli torto. Per ora non ci sono riuscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA